



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Prot. 24058 /T-A 11 DEL 10/06/2014

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale Caccia e Pesca
Area Economia Ittica e Gestione Sostenibile delle Risorse
VIA ROSA RAIMONDI GARIBALDI, 7
00145 ROMA RM
FAX: 06/51683270

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2014/2015.

Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 – e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it), Dott.ssa Barbara Franzetti (tel.: 051-65.12.210 – e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it) e Dott. Francesco Riga (tel.: 06-50074275 – e-mail: francesco.riga@isprambiente.it).

In riferimento alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 278464 del 14.05.2014, avendo esaminato la proposta di calendario venatorio ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "**Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42**". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carne.

Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenzia:



- Apertura della caccia a Fagiano, Quaglia, Alzavola, Canapiglia, Germano reale, Marzaiola, Mestolone Codone, Fischione, Moriglione, Folaga, Gallinella d'acqua, Porciglione, Beccaccino, Frullino e Pavoncella il 21 settembre anziché il 1° ottobre.
- Per Merlo e Tortora la caccia nel mese di settembre dovrebbe essere consentita per un massimo di 3 giornate complessive, esclusivamente nella forma d'appostamento e con un carniere giornaliero massimo di 5 capi per cacciatore.
- Chiusura della caccia a Alzavola, Canapiglia, Germano reale, Marzaiola, Mestolone, Codone, Fischione, Moriglione, Folaga, Gallinella d'acqua, Porciglione, Beccaccino, Frullino, Pavoncella il 31 gennaio, anziché il 20 gennaio.
- Chiusura della caccia al Fagiano il 30 dicembre, anziché il 30 novembre. L'eventuale prolungamento della caccia per il Fagiano oltre il 30 novembre dovrebbe essere subordinato alla verifica dello *status* locale delle popolazioni e alla predisposizione di piani di prelievo.
- Chiusura della caccia a Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena il 31 gennaio, anziché il 10 gennaio.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 19 gennaio, anziché il 31 dicembre.
- Possibilità di esercitare la caccia al Colombaccio dal 1° gennaio e a Ghiandaia, Gazza e Cornacchia grigia dal 21 gennaio in forma vagante e/o da appostamento, anziché esclusivamente da appostamento.
- Dal 21 gennaio, l'attività venatoria dovrebbe essere esercitata esclusivamente da appostamenti collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia. Inoltre, considerando che tale periodo coincide anche con l'inizio delle attività riproduttive di diverse specie di rapaci rupicoli, è necessario che gli appostamenti siano situati ad una distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o da altri ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione di rapaci rupicoli.
- Caccia alla Starna in assenza delle condizioni indicate nella già citata guida per la stesura dei calendari per ciò che concerne lo *status* locale delle popolazioni e la predisposizione di piani di prelievo in parte del territorio cacciabile regionale.
- Limite di carniere stagionale per l'Allodola fissato in 100 capi anziché 50 capi.

Mammiferi

Lo *status* della Lepre europea (*Lepus europaeus*) nella Regione, specialmente negli Ambiti territoriali di caccia (ATC), è tale da richiedere l'adozione di una più efficace regolamentazione del prelievo e ulteriori misure di carattere gestionale fondate sui seguenti punti essenziali:

- 1) posticipazione dell'apertura della caccia almeno ai primi di ottobre per favorire il completamento del ciclo riproduttivo della specie; è noto infatti che alla terza domenica di settembre molte femmine di Lepre europea sono ancora gravide e/o in allattamento e che le ultime nascite si verificano nella prima decade di ottobre. Oltre a ciò va considerato che i giovani restano dipendenti dalla madre per non meno di 20 giorni dopo la nascita;
- 2) anticipazione della chiusura della caccia alla specie a fine novembre-primi giorni di dicembre, rispetto a quella genericamente prevista dalla legge n. 157/92;
- 3) avvio di forme di prelievo sostenibile, basate su censimenti e/o stime d'abbondanza delle popolazioni, pianificazione del prelievo e analisi dei carnieri realizzati in ogni ATC;
- 4) realizzazione di una rete di zone di ripopolamento e cattura e zone di rispetto in ambienti idonei (almeno sul 10-15% del territorio, con una distribuzione a macchia di leopardo), per favorire la conservazione e la naturale dispersione delle lepri.

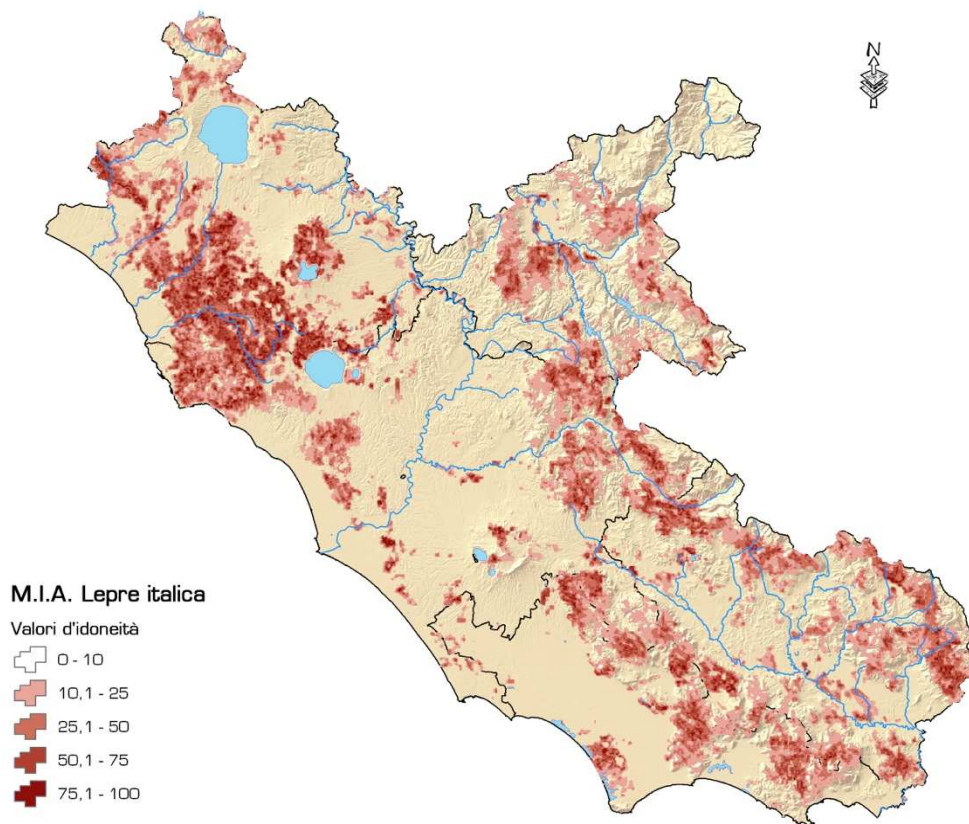


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Inoltre, poiché le operazioni di ripopolamento artificiale con la Lepre europea rappresentano una minaccia per la conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), specie endemica minacciata di elevato interesse conservazionistico e scientifico, negli ATC dove quest'ultima specie sia stata segnalata in anni recenti, sarebbe opportuno:

- accertare l'esatta distribuzione delle due specie sul territorio;
- ripartire il territorio in relazione alla distribuzione delle specie medesime;
- escludere il ripopolamento artificiale ed il prelievo sulla Lepre comune dalle aree occupate o potenzialmente idonee per la Lepre italiana, facendo riferimento al modello di idoneità riportato sotto (considerando i valori di idoneità $> 0,5$).



Mappa delle aree della Regione Lazio a diversa idoneità per la Lepre italiana

Per quanto riguarda il prelievo in caccia di selezione degli Ungulati, si evidenzia che i tempi di prelievo dovrebbero essere coerenti con le indicazioni contenute nella pubblicazione “*Linee guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi*”, recentemente prodotta da ISPRA e disponibile sul sito <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/linee-guida-per-la-gestione-degli-ungulati.-cervidi-e-bovidi>

Al fine di fornire utili indicazioni per una migliore pianificazione del prelievo, si allega lo schema riassuntivo relativo ai periodi di caccia per gli Ungulati, suddivisi per classi di sesso e d'età, contenuto nelle già menzionate linee guida.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

ATTIVITÀ VENATORIA E LIMITAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA SPECIE ORSO BRUNO MARSICANO

Per quanto concerne l'attività venatoria nell'area di protezione esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, vista la situazione di particolare criticità in cui versa l'Orso bruno marsicano e il concreto rischio di estinzione che caratterizza la popolazione (come evidenziato dal 3° Rapporto Direttiva Habitat che l'Italia ha inviato alla Commissione Europea nel dicembre 2013 (http://www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting_Dir_Habitat/download-dati/), visto il "Protocollo di intesa per l'attuazione delle priorità d'azione previste nel piano d'azione per la tutela dell'orso bruno marsicano (PATOM)" sottoscritto tra gli altri dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Molise e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (prot. PNM 5258 del 27/03/2014), visto il "Protocollo per la tutela dell'orso bruno marsicano e il miglioramento della gestione venatoria – 2014-2018" sottoscritto da tutte le Associazioni Venatorie, l'ISPRA e il MATTM, si ritiene debbano essere adottate adeguate misure per la riduzione dell'impatto della caccia e la salvaguardia del nucleo di esemplari presenti nella Regione Lazio.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, si resta in attesa di ricevere il provvedimento relativo alla regolamentazione della caccia nelle zone di protezione esterne per l'espressione dell'opportuno parere in merito. Nelle more dell'adozione di tale provvedimento si condivide l'opportunità di assicurare un divieto di caccia nella suddetta area, come previsto da codesta Amministrazione in quanto tale misura risponde ad un opportuno principio di precauzione al fine di tutelare la popolazione di Orso marsicano.

Ciò premesso, si fa presente che è necessario ed urgente attivare efficaci misure di prevenzione e mitigazione degli impatti dell'attività venatoria sull'Orso bruno marsicano anche al di fuori dell'area di protezione esterna del Parco, interessando almeno le aree di presenza stabile della specie ricadenti nella regione Lazio, così come individuate da apposita cartografia disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://www.minambiente.it/pagina/piano-dazione-la-tutela-dellorso-marsicano-patom>). Possibili misure da considerare in questo senso, anche alla luce delle discussioni tecniche intercorse nelle regioni di presenza dell'Orso marsicano confinanti con il Lazio, sono: divieto e/o rapida sostituzione della caccia al Cinghiale in braccata, l'apertura del prelievo in selezione anche per questa specie, divieto dell'utilizzo dei cani da seguita nella caccia alla piccola selvaggina, divieto o limitazione dell'addestramento e allenamento cani e dello svolgimento di gare cinofile, obbligo di vaccinazione per tutti i cani da caccia per le principali malattie trasmissibili all'Orso. Questo Istituto resta disponibile a fornire più specifiche indicazioni, al fine di definire un quadro di efficaci prescrizioni su tale materia.

TEMPI DI CACCIA PER LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE

Si ritiene che la data di apertura della caccia al 1° ottobre andrebbe prevista anche per le popolazioni naturalizzate nel passato di Coniglio selvatico, specie para-autoctona per il nostro Paese.

Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

- prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore: i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale;
- caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita: 1 ottobre – 31 gennaio;
- prelievo da appostamento con arma a canna rigata dotata di ottica di mira: i periodi concessi per il prelievo selettivo degli Ungulati, con l'esclusione del periodo 15 marzo - 31 agosto e nel rispetto dell'arco temporale di cui alla legge n.157/92, art. 18, comma 2.

GIORNATE DI CACCIA AGGIUNTIVE NEL PERIODO 1° OTTOBRE – 30 NOVEMBRE

La concessione delle giornate aggiuntive di caccia nel periodo 1° ottobre – 30 novembre in taluni contesti potrebbe determinare un aumento non trascurabile della pressione venatoria nei confronti delle specie migratrici; per tale ragione si ritiene opportuno che eventuali decisioni in tal senso siano assunte solo previa verifica della compatibilità con le esigenze di conservazione delle popolazioni sottoposte a prelievo.

L'attuazione di forme corrette di gestione dell'avifauna migratrice comporta infatti la necessità che le amministrazioni promuovano analisi efficaci delle statistiche venatorie per valutare l'impatto del prelievo venatorio nei confronti delle singole specie di migratori cacciabili. La concessione di cui trattasi, sancita dall'art.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

18, comma 6, della legge 157/92, tende infatti a contemplare la possibilità di conservare determinate consuetudini locali di caccia ai migratori, considerato che nel periodo indicato si verifica genericamente un più intenso flusso migratorio. Tuttavia, alcune specie cacciabili sono attualmente indicate a livello europeo in flessione e considerate in cattivo stato di conservazione, per cui sarebbero richieste misure specifiche di controllo dell'impatto venatorio, segnatamente per la "deroga" di cui trattasi.

Lo scrivente Istituto ha più volte evidenziato la necessità di disporre di informazioni tecniche adeguate al fine di poter quantificare l'entità della pressione venatoria sull'avifauna migratrice in conseguenza alla concessione di giornate aggiuntive di caccia nel periodo 1° ottobre – 30 novembre. La dimensione dell'incremento del prelievo e le sue conseguenze in termini conservazionistici e gestionali può essere infatti valutata solo se codesta Amministrazione sarà in grado di organizzare adeguatamente la raccolta e l'analisi dei dati di cerniera. In tal senso si richiede che vengano inviati i totali dei capi abbattuti nel corso di tutta la stagione venatoria e nel corso dei mesi di ottobre e novembre, relativamente a ciascuna specie oggetto di prelievo e suddivisi per decadi evidenziando quanto è stato abbattuto durante le giornate ordinarie e quanto durante le giornate aggiuntive. Solo disponendo di questi dati sarà possibile una prima valutazione dell'impatto, calcolando l'incremento del prelievo su ciascuna specie dovuto all'applicazione della deroga.

Allo stato attuale, in assenza di ulteriori elementi specifici di conoscenza sull'entità del prelievo esercitato in relazione all'andamento temporale dei flussi migratori, si ritiene che la deroga in questione non risponda ad un opportuno principio di precauzione.

MOBILITÀ DEL CACCIATORE

La scelta effettuata da codesta Amministrazione di consentire la mobilità dei cacciatori per l'esercizio della caccia alla migratoria contrasta con l'esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio e di fatto vanifica in gran parte le innovazioni introdotte dalla legge n. 157/92 in materia di disciplina dell'attività venatoria. Anche nel caso della caccia all'avifauna migratrice, infatti, il coinvolgimento del cacciatore nella gestione dell'ambiente e del patrimonio faunistico deve essere considerato un obiettivo primario e deve essere perseguito attraverso forme di programmazione della mobilità del cacciatore sul territorio, analogamente a quanto previsto per la gestione della fauna stanziale.

TESSERINO VENATORIO

L'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale che per quella migratoria.

ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO- VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

- 1. Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio.
- 2. Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria** - Lo scrivente Istituto accoglie favorevolmente l'intenzione di codesta Amministrazione di recepire le indicazioni in merito all'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni atossiche all'interno delle zone umide e per la caccia agli ungulati. Recenti



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

studi hanno evidenziato una potenziale pericolosità per la salute umana anche nel caso dei pallini utilizzati per la caccia agli uccelli, a causa della frammentazione dei proiettili, come dimostrato per lo Storno in un recente lavoro pubblicato su *European Journal of Wildlife Research* (Embedded lead shot in European starlings *Sturnus vulgaris*: an underestimated hazard for humans and birds of prey. DOI 10.1007/s10344-013-0725-8). L'assunzione del piombo da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. La cottura delle carni utilizzando condimenti a basso pH, inoltre, determina il passaggio da piombo metallico a piombo ionico, favorendo l'assunzione di questo elemento da parte dell'organismo (Mateo et al., 2011. Bioaccessibility of Pb from Ammunition in Game Meat Is Affected by Cooking Treatment. *PLoS ONE* 6(1), doi:10.1371/journal.pone.0015892). Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di sensibilizzare i cacciatori circa questa problematica. Al contempo per le altre forme di caccia esercitate con munizionamento spezzato si auspica la messa in atto di un programma che preveda la graduale sostituzioni delle tradizionali munizioni contenenti piombo con munizionamento alternativo.

Per informazioni di maggiore dettaglio in merito al questa problematica si rimanda alla pubblicazione edita da questo Istituto "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni", consultabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

- 3. Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'invidiano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA

(Dott. Piero Genovesi)

n. 2 allegati

BA-BF-FR /lr
Rif. Int. 20562/2014